ANNO QUARTO. — N. 23. SABBATO 6 SETTEMBRE 1845

L'AMICO DEL CONTADINO

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

AGRICOLTURA

DELLO SFOGLIARE LE VITI

Dacchè la fisiologia vegetale ci fe' conoscere l'importanza e le funzioni di ciascuna delle parti costituenti le piante, l'arte agricola e la forestale s'ebbero dei lumi per cui molti misteri della pratica si svelarono, e non pochi errori si chiarirono. Fra questi voglio notare per ora soltanto l'uso di sfogliare le viti, per favorire la maturità delle uve. Pochi crederanno che questo sia un errore, ma se vorranno un po' riflettere a ciò che stò per dire, di leggeri se ne convinceranno.

Coloro che consigliano lo sfogliamento della vite suppongono che l'ombra delle foglie ritardi la maturità delle uve, e che il recidere l'estremità superiore dei sarmenti giovi a ritenere il succhio nella parte rimanente della pianta, e quindi ad aumentare il volume delle uve affrettandone in pari tempo la maturanza. Ma questi che si lodano di siffatta pratica hanno essi diligentemente osservato se il contrario avvenga alle uve che non si privano delle fronde? Io dico di nò; poichè se avessero bene osservato, avrebbero veduto che sui tralci più frondosi, ove altra specie di frondi non li ombreggi i grappoli più belli e più maturi sono, nella maggior parte dei casi, quelli che stannosi nascosti sotto le foglie. Ma come dunque? Se il sole è necessario alla maturità delle frutta, il sottrarle alla di lui influenza non sarà nocivo, o almeno non sarà meglio far sì che tale influenza si eserciti senza ostacoli? Sì signori, il sole è indispensabile alla perfetta maturanza, e alla miglior bontà delle frutta; ma non è già colla sua azione diretta sulle frutta in generale, e sui grappoli della vite in particolare, ch'esso influisce alla loro perfezione. Quì sta il punto. Se la diretta o immediata azione dei raggi solari fosse una condizione necessaria per la maturazione, i grappoli nascosti sotto le foglie sarebbero sempre i più tardi a maturarsi, ed anzi non si maturerebbero mai perfettamente. Ma il fatto, a chi si dà la pena di osservarlo, prova il contrario. Dunque come c'entra il sole, mi si dirà? Il sole, io rispondo, agisce sugli organi della vite destinati ad elaborare i succhi che nutrono il frutto. Senza questi organi l'azione immediata del sole sovresso il frutto sa-

rebbe presso a poco la stessa, ossia produrrebbe i medesimi effetti che sul frutto staccato dalla pianta, cioè produrrebbe soltanto que' cambiamenti chimici che costituiscono quella maturità artifiziale che si fa acquistare alle frutta acerbe esponendole al sole. Ma per ottenere la perfetta maturanza naturale non si tratta soltanto di cambiare la chimica combinazione dei principii costituenti il frutto, ma sì di accumulare questi principii fino al completo sviluppo del frutto, poichè la maturazione non è che il compimento di questo sviluppo. Ora quali sono questi organi elaboratori di tali principii? Sono le foglie e tutte le parti verdi della pianta. Sottrarre le foglie alla vite è quindi sottrarre gli organi senza i quali non può l'uva ricevere tutto l'alimento che le abbisogna per divenir gravida di succo. È vero che in mancanza delle foglie, suppliscono le parti verdi, ma queste non suppliscono che in parte, e quindi quanto maggiore è la quantità dei grappoli, e tanto più imperfetto è il loro sviluppo, perchè gli organi suppletorii non bastano a elaborare la quantità di succhi relativa alla quantità dei grappoli. Ma quand' anche bastar potessero, perchè esporre le uve all' azione immediata del sole, se è provato che maturano ugualmente ed anzi meglio quando non vi sono esposte? Dunque l' ombra che tutto aduggia, non nuoce punto, ed anzi è favorevole alle uve? Distinguo. Altro è che la vite sia all' ombra di un' altra pianta, o di qualsiasi oggetto che le intercetti la luce, altro è che l' uva sia all' ombra delle foglie del proprio tralcio. Nel primo caso l' azione della luce solare manca sugli organi stessi, ossia sulle foglie della pianta che porta il frutto; e questi organi non potendo per mancanza di quel potentissimo agente compiere le loro funzioni, il frutto, che da esse ritrae vita ed alimento, deve per necessità risentirsene, e quindi ritardare il suo sviluppo. Ma nel secondo caso, quando cioè l' uva non sia ombreggiata che dalle foglie del proprio tralcio, e le foglie di esso godano liberamente il benefizio del sole, invece di sentir danno dall' ombra, ne sentirà vantaggio; poichè l' azione immediata del sole, se fosse per avventura troppo forte, affrettando soverchiamente i chimici cambiamenti per entro all' uva prima che fossevi completo l' accumulamento dei principii, darebbe dei risultamenti meno perfetti, che quando le cose procedono altrimenti. Pertanto la pratica di sfogliare le vigne per esporre le uve al sole, è pratica da non lodarsi quantunque raccomandata da rispettabili agronomi, e quantunque usata da molti. Nè la teoria nè l' esperienza la giustificano. È pratica da lasciarsi a que' paesi dove il clima fa guerra al buon Lièo, e dove la birra gli contrasta l' onore del soglio. Ivi la spontanea maturanza dell' uva è spesso impedita dai rigori d' un verno precoce; e però è tanto ragionevole affrettarne artifizialmente la maturità prima di un completo sviluppo, che si attenderebbe invano, quanto è irragionevole e assurdo il farlo qui, dove un clima propizio favorisce naturalmente quel completo sviluppo che precede una maturità inseparabile da esso. L' intelligente agricoltore può talvolta applicare lo sfogliamento a particolari circostanze, e in via d' eccezione; perchè anche nei climi più felici v'hanno delle eccezioni; ma fare dello sfogliamento un principio di pratica generale, lo ripetiamo altamente, non è cosa compatibile coi progressi della moderna agricoltura.

ECONOMIA AGRICOLA

DEI CONGRESSI AGRARJ DI FRANCIA E DI PIEMONTE

(*continuazione e fine*).

Nell' ottava ed ultima seduta sebbene il Congresso fosse affaticato dalle laboriose discussioni antecedenti, pure vi prestò un' attenzione singolare all' importante questione degli animali, che gli fu presentata in un bellissimo rapporto fatto dal sig. de Kergorlay. L' onorevole relatore osservò questa importante quistione sotto i punti di vista, 1. dell' aumento della produzione; 2. del miglioramento delle razze; 3. delle tariffe; 4. dei diritti di dazio; 5. dell' arte veterinaria.

L' aumento della produzione degli animali non è in Francia in ragione dell' aumento della popolazione e della ricchezza publica. I diritti di dazio sono una delle cause principali che inceppano gli allevatori di animali; aumentando i diritti di dazio, le casse municipali si sono arricchite è vero, ma a spese dei consumatori. Il prezzo della carne, le cause del suo rincarimento, i mezzi di produrre l' abbassamento, occuparono in prima la commissione; indi essa cercò i mezzi d'accrescere e migliorare la produzione degli animali.

La commissione degli animali propose al Congresso di produrre i voti seguenti relativamente alla consumazione:

1. Che, conformemente al voto già prodotto dal Congresso nella sessione precedente, i diritti d'entrata nelle città sieno ridotti per quanto lo comportano le risorse del loro budget, che i diritti di cui saranno gravati gli animali destinati ad essere uccisi nei macelli o nell' interno delle città, sieno riscossi a peso e non più per capo; che la riscossione di questi diritti sia esercitata sugli animali vivi e su quelli venduti senza che i diritti possano essere in verun caso superiori di cinque centesimi per chilò dell'animale vivo, e che i diritti imposti sulla carne detta *carne alla mano*, non possano essere superiori di dieci centesimi.

2. Che la camera dei pari voglia adottare i diritti di cui il Governo propone di gravare i grassi forestieri nella legge delle dogane sottoposta in questo momento alle sue deliberazioni, e i diritti di cui sono gravati i corami forestieri, in modo di permettere ai corami francesi di sostenere la concorrenza;

3. Che, conformemente al voto già espresso dal Congresso, il Governo sia invitato di dare al commercio della beccheria di Parigi la libertà che è egualmente richiesta dall' interesse dei consumatori e dei produttori; che sia ancora invitato di accordare ai proprietarj degli animali che saranno condotti sui mercati di approvigionamento di Parigi, e non saranno stati venduti, il diritto di farli condurre nei macelli di Parigi, di farli ammazzare e vendere in grosso e alla minuta sul mercato di Parigi, ai giorni, ore e condizioni che saranno determinate dall' autorità incaricata della sorveglianza e dell' organizzazione dei mercati di Parigi; che sia anche invitato ad aumentare il numero dei giorni accordati ai beccai forestieri per vendere della carne sui mercati di Parigi.

Relativamente alla produzione:

1. Che, conformemente al voto espresso l' anno decorso dal Congresso, il governo sia invitato a mantenere il diritto sull' introduzione degli animali esteri, quale ora si trova;

2. Che il governo sia invitato a perseverare negli incoraggiamenti che dà da più anni pel miglioramento delle razze degli animali in Francia, e che dia loro un maggiore sviluppo.

Infine per aumentare il numero e la qualità degli animali:

1. Che tutti gli agricoltori raddoppino gli sforzi per procurarsi le risorse sempre più abbondanti per nutrire un maggior numero di animali, dando la più grande estensione possibile ai prati naturali ed artifiziali ed alla coltura delle radici;

2. Che migliorino la qualità dei loro animali adottando i migliori sistemi di alimentazione; che prendano l' abitudine di far mangiare sovente del sale agli animali, e di dar loro un nutrimento abbondante quando sono giovani; e ch'evitino di adoperare le bestie troppo giovani per la riproduzione;

2. Che riuniscano tutti i loro sforzi per adottare tutte le misure che possono favorire l' aumento del bestiame in Francia, ed in particolare che cerchino d'abolire per tutto il vago pascolo ed a creare di continuo nuove vie di comunicazione, la cui influenza non tarda mai a farsi sentire.

Dopo la quistione degli animali è venuta quella dell' igiene delle campagne. Il sig. d' Havrincourt, relatore della commissione, toccò molte questioni d'igiene; fece conoscere le cause d' insalubrità e dell' incomodità fisiche degli abitanti delle campagne, il difetto di precauzione nel lavoro smoderato in mezzo delle condizioni insalubri, l' alimento insufficiente o malsano, e in aggiunta l'abuso degli spiriti, il lavoro troppo precoce imposto all'infanzia, il disordine delle abitazioni male costruite in mezzo delle cloache fangose, ec.

A queste cause di scadimento di forze, e di distruzione sotto l' influenza delle quali si trova posto l' abitante delle campagne, il Congresso propose un voto:

1. Che ogni anno abbia luogo un' ispezione, sotto gli auspici dell' amministrazione in ogni comune composta di una commissione oltre il podestà, d' un membro del Comizio, di un medico, d' un veterinario e d' un mastro di strade.

2. Questa commissione visiterà le strade, gli abbeveratoi, i ruscelli, la masseria meglio tenuta, e farà un rapporto al sotto prefetto che sarà comunicato al comizio;

3. Sul rapporto, il prefetto comporrà una lista alla quale verrà dato tutta la publicità possibile.

4. I comizi sono invitati a stabilire un premio per quella masseria che abbraccierà un maggior numero di condizioni igieniche per gli uomini e per gli animali;

5 Il Governo sarà pregato di mettere a concorso il miglior manuale d' igiene e di diffonderlo a buon prezzo.

Il lavoro della commissione dei vini fu presentato dal sig. Dezeimeris con raro ingegno. Le conchiusioni furono adottate senza discussione. Esse esprimono il voto:

1. Che i diritti d'entrata e di dazio sui vini sieno ridotti alla metà nelle città;

2. Che la legge di falsificazione, ammendata dalla camera dei pari, venga adottata in questa sessione dalla Camera dei deputati, e promulgata al più presto possibile;

3. Che il governo pubblichi al più presto possibile il regolamento d'amministrazione pubblica relativo alla snaturalizzazione degli alcool, e che stabilisca una tassa bassissima pel diritto di snaturalizzazione;

4. Che il governo faccia tutti i suoi sforzi per ottenere dalle nazioni estere, e particolarmente dagli Stati-Uniti e dagli altri Stati transatlantici la riduzione dei diritti che pesano sui nostri vini, ed alcool;

5. Che sulle vie di pedagio e specialmente sulle strade di ferro, i diritti di pedagio dei vini ed acqueviti sieno abbassati dalla prima alla seconda classe;

6. Infine il Congresso propone il desiderio che il Governo applichi ai diritti che gravano i cidri d'ogni sorta le modificazioni richieste dai vini.

Il Congresso terminò i suoi lavori con questa sessione.

CONGRESSO AGRARIO PIEMONTESE

Questa grande solennità agraria ebbe luogo ai trenta giugno e nei giorni successivi ad Annecy. Il Comizio, per dare al Congresso la maggior solennità possibile, desiderò che oltre l'esposizione dei frutti e dei fiori vi comparisca l'industria agraria e manifatturiera locale, e per ciò invitava i fabbricanti a mandare un saggio dei loro prodotti. Cento cinquantadue risposero alla chiamata, e per cura di una commissione speciale si disposero gli oggetti presentati nello stabilimento dei Fratelli della dottrina cristiana, in modo che offrissero:

1. I prodotti agricoli ed orticoli della Provincia, come fiori, cereali, grani di foraggi, frutta, miele, cere, vini, formaggi, ecc.

2. I prodotti industriali minerali in rapporto coll'agricoltura, come marmi, gesso, arenarie, calce, carbon fossile, mattoni, tegole ecc

3. I prodotti industriali per uso dei lavori agrarii, come secchie, tinazzi, zangole, rastrelli, trebbiatoi, botti, aratri, ec.

4. I prodotti d'ogni genere dell'industria savojese, come tessuti serici, indiane colorate, cotoni filati, telerie, drapperie, coltellerie, chincaglierie, ecc.

5. Infine diversi oggetti di antichità e di storia naturale trovati nei dintorni, ed alcune opere dei pittori ed artisti del paese.

Onde accrescere l'interesse di questa solennità vi si fece l'annua distribuzione dei premj dati dal Governo per le migliori cavalle fattrici, e la Direzione dell'Associazione avea altresì assegnata la somma di lire 1300 pei premii dei più bei puledri e puledre della Savoja dall'uno ai quattr' anni. A questo fine erasi praticato al *Paquier* un ricinto dove si condussero il 30 giugno oltre a trecento cavalle e in parte coi loro giovani puledri. I puledri dall'uno ai quattr' anni ivi raccolti erano 190. Il Comizio avea fatto assegnare una razione di 12 chil. di fieno per ogni bestia.

Al lunedì 30 giugno giorno stabilito per l'aprimento della sessione, i membri del Congresso si riunirono in numero di 200, fra i quali notavansi, oltre i membri del Comizio d'Annecy ed i numerosi rappresentanti dei Comizj della Savoja, il sig. conte di Salmour, Presidente dell'Associazione, il sig. Mar. Della-Marmora Principe di Masserano, Commissario Regio, parecchi membri della Direzione centrale, S. E. il conte di Sales, Monsignor Bendu Vescovo della Diocesi, un gran numero di membri del clero della Savoja, i deputati di parecchie società scientifiche del regno, della società delle arti di Ginevra, che vi avea mandato otto rappresentanti, della società di Francia, come pure i delegati di moltissimi Comizj di oltr' Alpi.

Installato il Congresso, il Presidente nominò la commissione specialmente incaricata di giudicare i puledri e le puledre; e questa commissione si recò immediatamente al *Paquier* per compiere il suo mandato.

Il Presidente designò del pari successivamente i membri degli altri dieci comitati: 1. pei premii di 1. categoria; 2. pei premii di moralità; 3. pei fondi comunali; 4. per gli aratri, attrezzi e macchine; 5. pel bestiame e le api; 6. pei dissodamenti, concimi e ammendamenti; 7. per la buona tenuta dei terreni e dei prati; 8.

per l' orticoltura; 9. per la viticoltura e l' enologia; 10. pei vivai, i gelsi ed alberi fruttiferi.

Il sig. Marchese Pamparato, Ispettore generale delle R. mandrie dopo aver atteso ai lavori della commissione incaricato della visita delle migliori cavalle fattrici pei premii del Governo, prestò la sua cooperazione anche alla commissione dei puledri e delle puledre. Finiti i loro esami, si fece la distribuzione dei premii in presenza delle Autorità, dei membri del congresso, d' una scelta adunanza, e d' una immensa folla di popolo.

Alle ore 8 della sera i membri si riunirono alla prima conferenza agraria. L' argomento si fu la statistica agricola della Provincia del Genovese, intorno a cui il sig. Canonico Croset-Mouchet fece osservazioni importantissime, le quali condussero ad esaminare varie altre questioni che vi si connettono, quelle segnatamente del bestiame; dell' uso del sale comune come mezzo di perfezionare l'alimentazione; quella dei vantaggi della diffusione delle cognizioni agrarie nel popolo per mezzo dei congressi provinciali, infine quella così importante del credito fondiario.

Nel secondo giorno, 1 luglio, il comitato del bestiame si recò ad osservare in massa il bestiame condottovi, ed addivenire poscia all' esame speciale delle bestie presentate al concorso. Il Comitato rimase generalmente soddisfatto pei buoi da tiro e per le vacche da latte; ma osservò che, meno qualche eccezione, i tori lasciavano ancora molto a desiderare, e che perciò la scelta di buoni tori rigeneratori sarebbe uno dei miglioramenti i più utili ad eseguirsi nella Provincia.

Il congresso riunitosi in adunanza udì la lettura di vari giudizj sui premii proposti; e dopo la distribuzione dei premii i membri del Congresso si recarono alle sale dell' esposizione agricola ed industriale. La sera si tenne la seconda conferenza agraria. Si parlò di nuovo intorno alcune quistioni trattate il dì prima, poscia il sig. Abate Vaullet aprì la conferenza con una dissertazione sullo stabilimento e sulla ristaurazione dei prati artificiali, ciò che condusse ad esaminare quali siano i foraggi più utili a propagarsi, e quali i mezzi di aumentare e di migliorare i prati naturali.

Nel terzo giorno, 2 luglio, si fecero gli esperimenti degli aratri concorsi al premio. Fra questi eravi quello comune del paese, l' aratro *belgico*, e di *Dombasle* coll' avantreno e senza, l' aratro *Sambuy* e parecchie loro modificazioni. Compiuti gli esperimenti, i commissari e gli esperti si riunirono, e definito il risultato del loro lavoro, ne proposero le conclusioni al congresso che le adottava, e distribuiva immediatamente i premii ai vincitori accompagnati da un diploma.

S. E. il conte di Sales, che avea fatto recare sul campo del suo podere, dove si fecero gli esperimenti degli aratri, una colazione campestre pei membri del congresso e rinfreschi pei lavoratori, volle quindi riuniti ad un desco di 160 coperte, preparato sotto gli alberi del suo viale, i membri del congresso e le Autorità della Provincia.

Finito il banchetto, vi esaminarono a Cran lo stabilimento metallurgico dei sigg. Frerejean, e quello di tessitura meccanica del cotone, propria della compagnia diretta dal sig. Lacuffer. Riuniti ad Annecy, i membri si recarono al teatro, dove estraevasi una lotteria destinata alla sala d' asilo, fatta per cura delle signore di carità. I lotti erano più di 300, e il prodotto oltrepassò le 5000 lire. Quindi si tenne la terza conferenza agricola, in cui il sig. Amoudruz fece lettura di una memoria sui concimi, e sul valore comparativo degl' ingrassi freschi e fermentati. Questa dissertazione diede occasione di discutere la questione dei concimi sotto i suoi aspetti.

Nel quarto giorno, 3 luglio, i comitati si riunirono alle ore 7 del mattino per terminare le loro relazioni. Alle 8 1/2 il congresso udì la lettura dei processi verbali delle due conferenze agrarie, quindi le relazioni: 1. sui fondi comunali; 2. sugli aratri e attrezzi rurali per la provincia del Genovese; 3. sulle api; 4. sui dissodamenti, concimi e ammendamenti; 5. sulla buona tenuta dei campi e dei prati; 6 sulla viticoltura ed enologia; 7. sui vivai ed alberi fruttiferi; 8. sugli attrezzi a cui sono applicabili i premii di prima categoria.

La discussione si aprì su ciascuna delle relazioni, e quindi si proferì il giudizio. Alle 3. pomeridiane, si fece al *Paquier* la distribuzione generale delle medaglie, e dei premii di moralità. Vi fu un immenso concorso e volle intervenirvi anche Monsignor Rendu, il quale fu scortato dal palazzo vescovile al *Paquier*, dal corpo delle guardie a fuoco, e preceduto dalla musica. S' incominciò la distribuzione della medaglia d' oro di lire 600 concessa dal Comizio d' Albertville; seguì poscia quella dei vari premii, e terminò colla distribuzione

dei premii di moralità. Sarebbe impossibile descrivere l'entusiasmo generale, con cui il publico accolse questa distribuzione, e l'interesse da lui dimostrato nel veder coronare dagli uomini più eminenti dello Stato e della Provincia, il povero come il ricco, il semplice bifolco come il più grande possidente, l'umile servo e la fedele fantesca, che coi loro lunghi e buoni servigi hanno ben meritato dai loro padroni, la massaia, il fittaiuolo in somma la di cui famiglia coltiva da un secolo e mezzo lo stesso podere.

Alle 5 pomeridiane il corteggio si riunì di nuovo al vescovado, e accompagnò Monsignor Vescovo al banchetto offerto al congresso dalla città, e dal Comizio. La sera tutti i membri del Congresso assistettero ad un ballo dato dagli abitanti di Annecy nelle sale del palazzo di città.

Nel quinto giorno, 4 luglio si fece la lettura dei verbali, indi vennero fatte alcune proposizioni dai socj, le quali il congresso accolse a voti unanimi.

1. Che le conferenze agrarie introdotte per la prima volta ad Annecy, delle quali tutti ebbero ad apprezzare altamente gli utili risultamenti, debbono essere una condizione necessaria dei congressi futuri.

2. Che si stampi nella collezione delle memorie dell' Associazione il lavoro del sig. Chiron, che ottenne il premio di Albertville.

3. Che si tenga lo stabilimento di deposito di tori, per il solo mezzo di operare prontamente nella razza bovina quelle riforme di cui abbisogna, e che possono aumentare cotanto la ricchezza agraria del regno.

4. Che si pubblichi e si affigga in tutto il regno l'elenco della distribuzione dei premii dati dal congresso, per far apprezzare lo scopo della nostra Associazione, e l'influenza morale che essa è chiamata ad esercitare.

5. Infine che il Governo adotti quei provvedimenti che giudicherà convenienti per stabilire il più presto possibile l'università dei pesi e misure, secondo il sistema metrico, in tutto lo stato.

Essendosi così compiuti i lavori del Congresso, dopo vari discorsi di felicitazione e di ringraziamento, il conte di Salmour rendendo molte grazie pegli omaggi resi al Congresso, e per le lodi dette a lui dagli oratori, terminò con queste eloquenti parole:

„ Ognuno di noi nel tornare al domestico focolare, rechi con se la soddisfazione di aver assistito ad una riunione che sarà memorabile nell' avvenire agrario di questi paesi, e la sincera e profonda convinzione, essere l'istituzione nostra fin d'ora stabilita su basi irremovibili, collegarsi per suo mezzo gli sforzi dispersi degli agricoltori, i loro voti avere un interprete, il paese un' immensa sorgente di prosperità e di benessere, gl' interessi materiali della nostra patria un legame indissolubile che li concentra, come vanno le nostre affezioni a concentrarsi tutte nel Monarca amatissimo che ne regge; infine ciò che per otto secoli non avea potuto interamente compiere da se sola quest' affezione, averlo definitivamente compiuto l'Associazione, questa lega di tutti gli sforzi, di tutte le volontà degli uomini di cuore e di bene, per il miglioramento agrario. Non vi hanno più Alpi fra noi: gl' interessi sono identici al pari delle affezioni ,,.

Dopo di aver rese grazie al Signore Iddio coll' assistervi alla messa solenne, e alla benedizione del Venerabile impartita da Monsignor Vescovo, i Membri dei Congresso dimostrarono la loro gratitudine al Vescovo e ai Canonici del capitolo e a tutto il clero per lo zelo e la sollecitudine con cui fecondarono le operazioni del Congresso, e perchè contribuiscono in tutte le Diocesi ad accrescere lo sviluppo della loro bella istituzione.

Monsignore rispose colla sua solita affabilità, rammentando l' intima riunione che lega la religione al perfezionamento dell' agricoltura, riunione che non può a meno di favorire il progresso della civiltà.

G. B. Z.

VARIETÀ

NOTIZIE CAMPESTRI DEL MESE DI AGOSTO CON UN PO' DI CRONACA

A molti parrà cosa facile scrivere le notizie sul procedimento della stagione, e sui lavori e prodotti agricoli di ogni mese; non così a me che devo menar la penna, e dire bene o male come vanno le nostre faccende; perchè se la stagione asciutta giova qua, nuoce altrove, e diversamente avviene se il tempo corre piovoso, chè facilmente è utile in que' terreni dove un po' di secco avrebbe recato gravi malori. Io so bene che per descrivere gli andamenti della campagna converrebbe che molti concorressero nel mandarmi notizie, poichè essendo la Provincia vasta, ed abbracciando varietà di suolo, e posizioni diverse, non è così facile ch' io sappia ciò che avviene al monte e al piano. Ma finchè altri non verrà in mio aiuto, e non vorranno dare ascolto a questi poveri ed onesti miei desiderj, converrà che io tiri da me solo questo carro pesantissimo, e vada inanzi pian piano. Dovendo ora parlare del mese di agosto, ho poche difficoltà da superare, perchè esso fu egualmente avverso ai terreni calidi e freddi, a que' del monte e del piano, piovendo di continuo, imperversando in ogni maniera, e distruggendo, in vari paesi, con le frequenti tempeste, le vigne e i seminati.

Chi mai avrebbe creduto che l'anno presente dovess' essere così fatale alle fatiche degli agricoltori? Quando mai si dispiegarono apparenze più belle e promettitrici di generosi raccolti? Eppure sono molti anni che non ne abbiamo avuto uno più infausto di questo. Quest'anno ci fu tolto di cantare come si era soliti negli estati passati

Che quela piova
Vegnua dal cielo
Tuto rinova
Tuto fa bello
Le piante, i alberi,
I campi, i prà;

nò, ciò non si potè cantare perchè dovunque, si desiderava di continuo il sole ed esso si nascondeva dietro le nubi. E le poche belle giornate godute verso gli ultimi del mese, poterono bensì impedire che il male si facesse maggiore, non correggere quello già fatto.

Uno di que' buoni uomini che veggono sempre il bene anche ne' mali disperati, e che move spesso lamento contro la mia melanconia, fatta più triste dalle continue sventure, mi diceva che io vedo tutto sinistramente e che il *diavolo non è poi tanto brutto quale ci viene dipinto;* a cui risposi che in verità io lo vedo più brutto ancora, e tale che mi mette spavento. E se non fosse una vera pazzia quella di que'dabbenuomini del Massasciussè, i quali credendo nel profeta Miller, che predicava la fine del mondo, donarono i loro beni ai proprj figli stimando stoltezza l'occuparsi delle faccende di qua giù pel poco tempo che rimaneva di vivere, quasi quasi li compatirei, perchè ogni cosa concorreva a trarveli nell'inganno. E difatti quando mai si videro tanti infortuni che facessero dubitare della fine di questo mondo? A Smirne uno spaventevole incendio distrusse gran parte della città, e migliaia e migliaia d'infelici chiedono pane, e un tetto che li accolga; a Québec non uno ma due incendi portò la desolazione; altri successi a Nova-Jork e a Boston danneggiarono per molti milioni di dollari; e i recentissimi di Londra e di Bordò e quello terribilissimo di Tolone che lascia in una grave incertezza sugli autori del misfatto. Ad Agora le messi furono arse dalla siccità, la maggior parte dei coltivatori sono ruinati; una grave carestia vi domina, e parecchie persone sono morte proprio di fame. In tutta la parte dell'Asia Minore, che estendesi da Erzerum fino a Tokat, a' 23 di giugno il termometro discese d'improvviso a parecchi gradi sotto lo zero, a cui vi tiene dietro una bufera che durò 48 ore, e che terminò con una gran nevata, la quale sui monti fu alta 5 piedi. Sul Caucaso vi cadde molta neve ai 25 di giugno, la quale però non tolse che i Russi potessero continuare la loro eterna guerra contro i Circassi. E mentre nei paesi meridionali si provò questi freddi straordinari, in quelli del Nord si provò dei caldi estremi. Nella Svezia, e Norvegia il termometro ascese dai 21 ai 23 gradi, ciò che è senza esempio in que' paesi. Ne' dintorni di Stockolm si trovarono nei campi due paesani morti dal caldo.

Simili sconcerti nell'atmosfera sono succeduti in altre parti del mondo. Sappiamo che in seguito delle lunghe pioggie, dei giorni 17, 18, 19 luglio una quantità di fiumi e torrenti, la Vistola, il San, la Wistoka, Biala, Sola, ecc. si gonfiarono ad un'altezza non mai più vista prima, allagando un vastissimo territorio, ed arrecando danni gravissimi. Nel solo circolo di Tarnow, più di 100,000 persone perdettero grani, foraggi, bestiame, masserizie . . . . in breve tutto! Uguale fatale destino percosse la più gran parte dei circoli di Wardovice, Bochnia, Rzesoff, Przemysl e Sanok, per cui si teme che ne risulti una miseria simile a quella del 1813. Un'orribile fame desola ora la Lituania e molte altre provincie dell'antica Polonia.

In alcuni luoghi dell'Inghilterra vi nevicò il 4 agosto; e in certi distretti la neve ebbe alcuni pollici di altezza. Si cominciò quindi a provare qualche timore sull'esito dei raccolti, essendo il tempo in generale variabilissimo freddo e piovoso. Ora la situazione delle raccolte è delle più critiche; nella maggior parte delle chiese cattedrali, si lesse le preghiere per il buon tempo.

In Francia le stesse disgrazie minacciano i raccolti. Leggesi nel Corriere della Gironda che le procelle raffreddarono la temperatura, e le continue pioggie impediscono che si lavorino le terre. La raccolta della segala mancò generalmente in tutto il dipartimento; e in quello del Nord, la persistenza del cattivo tempo inspira gravi timori a que' coltivatori; le tempeste distrussero una gran parte dei grani, ed altri subirono una grande alterazione. A Parigi e specialmente a Roano ai 19 di agosto vi successe una terribile bufera: un uragano atterrò edifizj, fabbriche, trasportò i tetti, rovesciò muri, e sradicò alberi e vi fece perire un gran numero di vittime. I danni sono grandissimi; la desolazione generale. L'Arcivescovo di Parigi, visto il tempo perverso, e la sta-

gione che si fa sempre più trista, ordinò pubbliche preghiere per intercedere un bel tempo ai beni della terra. — „ La prolungazione d' una temperatura fredda ed umida, disse Monsig. Arcivescovo, che si fa sempre più spaventevole pei frutti della terra, ci obbliga, N. C. F., a sollecitare le vostre preghiere, acciocchè piaccia a Dio di porre un termine al flagello che ci minaccia. Egli è un dovere per tutti i Cristiani, e nello stesso tempo una consolazione per essi, di rivolgersi al Padre misericordiosissimo nei mali temporali che li affligono. Riconoscendo in tutti questi mali la mano divina che li punisce, devono sperare che le loro supplicazioni saranno esaudite da Lui che castiga perchè ama. — Lungi da noi, N. C. F., quelle desolanti dottrine che niegano alla Provvidenza un' azione costante sul mondo, e non vogliono riconoscere nella preghiera nessun potere per allontanare da noi le calamità che ci colpiscono! Noi sappiamo che tutti i beni vengono da Dio sì nell' ordine naturale come nell' ordine della grazia; noi sappiamo che siamo obbligati di pregare ogni giorno il Signore *perchè avvenga il regno suo*, e *che sia santificato il suo nome*; noi dobbiamo egualmente dimandargli il *pane cotidiano* di cui abbiamo bisogno. Ordinando quindi delle preghiere publiche per ottenere un tempo favorevole ai beni della terra, noi cediamo con premura, N. C. F., alle sollecitazioni di molti fra voi, e speriamo che queste preghiere saranno come quelle del giusto incessanti e potenti presso Dio, *Multum valet deprecatio justi assidua*; che esse saranno ascoltate come quelle d' Elia, uomo mortale, simile a noi, che pregò ci dice lo Spirito Santo, e la terra diede il suo frutto, *Oravit et terra dedit fructum suum* „.

Il Belgio e l' Olanda sono afflitte presentemente da una malattia delle patate, che le fa marcire in brevissimo tempo. Nelle Fiandre, la chiamano *Fuoco di S. Antonio* o *gangrena secca*, e già in molti luoghi furono ordinate pubbliche preci per allontanare il flagello. Avvegnachè la patata, come bene si sa costituisce il cibo principale della povera gente, e ad onta dell' ubertoso ricolto del grano, avrebbesi carestia nell' inverno, se la malattia si propagasse. Il sig. Marcius, incaricato dal Governo Bav ese di studiare questa malattia, riconobbe ch' er prodotta da un crittogamo parassito, i cui filamenti microscopici penetrano nell' interno dei tuberi, e li fanno perire, assorbendone tutto il succo. Ma il peggio si è che il coltivatore non è avvertito da alcun indizio della presenza del male; qualche volta non se ne accorge che al tempo dell' estrazione: i tuberi conservano una bella apparenza esteriore, ma sono ribelli alla cottura, e nè gli uomini nè gli animali possono consumarli. Il dott. Marcius suggerì fin dall' anno scorso il modo di cautarla, tagliando per tempo le foglie. Ma il sig. Lecoq, dopo averla osservata nel giardino della società reale d' orticoltura, dopo di aver constatato ch' essa facilmente trasmettesi, pel contatto da pianta a pianta, ed anche agli alberi fruttiferi vicini, immaginò di combatterla collo stesso mezzo che s' impiega contro i crittogami parassiti della spica di frumento conosciuti dagli agricoltori sotto il nome di *nero*, di *carbone*, ecc. Egli sparse della calce in polvere sui pomi di terra, e il contagio si arrestò.

Dopo questa lunga descrizione di mali che affliggono l' Europa, l' Asia, e l' America, che possiamo dire che ciascuno non lo sappia? I *foraggi* in generale si ritengono sufficienti; in alcuni siti per motivo delle pioggie perseveranti, non potendo essere bene soleggiati e disseccati, ammuffirono; nei luoghi bassi furono scarsi e di cattiva qualità.

Il *bestiame* ovunque si annunzia in stato prospero; nè la malattia così detta *cancro volante* che serpeggia nel Feltrino, qui comparve.

Il danno sensibile si dimostra sul formentone, e se una qualche provvidenza del cielo non viene a favorire questo ricolto, avremo a dolersene grandemente. I cinquantini sono ancora erbacei, e a dir vero temo che la raccolta sarà più mediocre che altri non pensa. Intanto il granoturco aumentò di prezzo sui nostri mercati, e la povera gente nel timore d' una sventura maggiore, spera e prega. Per compensazione si offerse favorevole la seminagione del colzat. Le risaje se ne risentirono esse pure del cattivo tempo; le pioggie e i freddi continui aveano ingiallite le piante, poi migliorarono in que' pochi giorni di bel sole, e promettono, se non continueranno le traversie un sufficiente raccolto.

I frutti pochi e cattivi; i poponi, e i cocomeri, *angurie*, che chiedevano il caldo di cui tanto abbisognano per divenire graditi al palato, o sono guasti o non hanno sapore di sorta.

Qui pure come in Francia si teme grandemente per la vigna. Si pensa generalmente che la maturità dell' uva succederà in un modo imperfetto, e che i vini saranno poco alcoolici. Per il che raccomandiamo ai nostri agricoltori di non avere la solita fretta di vendemmiare, e di aspettare che l' uva si maturi quant' è più possibile.

G. B. Z.

GHERARDO FRESCHI COMP.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO